

lettera.com [libri con qualcosa di speciale dentro]

?

home

libri

articoli

archivio

Confessioni di un sicario dell'economia

Confessions of an Economic Hit Man
John Perkins

Saggio, Stati Uniti 2004

329 pp.

Prezzo di copertina € 17,50

Prefazione: Loretta Napoleoni

Traduzione: Giuliana Lupi

Editore: Minimum Fax, 2010

ISBN 9788875212698

Minimum Fax

Cosa succede quando un giovanotto idealista, fresco di *Peace Corps*, viene reclutato dalla Chas T. Main, formalmente una grossa società di Ingegneria impegnata nella cooperazione, per indurre attraverso previsioni manipolate dei governi ad accettare prestiti astronomici che non potranno mai restituire? Succede che un nuovo sicario dell'economia è nato, pronto a lavorare ad uno dei più grandi progetti di dominazione mondiale mai concepiti dall'uomo. Un progetto che non prevede l'uso della forza militare se non come estrema ratio ma, al contrario, fa un uso spregiudicato ed estremamente efficace della leva economica per ridurre all'obbedienza un Paese dopo l'altro. Senza fermarsi di fronte a nulla.



Confessioni di un sicario dell'economia: Strategie di guerra

"Il vostro governo non vede forse l'Indonesia e altri paesi come fossimo soltanto un grappolo di..."

"Uva", la imbeccò uno dei suoi amici.

"Esattamente. Un grappolo d'uva, da cogliere e scegliere. L'Inghilterra la teniamo. La Cina la mangiamo. E l'Indonesia la buttiamo via".

Prendete un Paese più o meno libero da servitù evidenti. Fate capire alla minoranza che conta che ha tutto da guadagnare dal lasciarvi mano libera. Procedete a questo punto a convincere tutti gli altri del fatto che, se verranno investiti i capitali necessari nella costruzione di infrastrutture (le costruirete voi, ovviamente), un futuro di prosperità per tutti è praticamente inevitabile. Vero o non vero non ha la minima importanza, perché quello che veramente conta è che il Paese che avete scelto non sarà mai in grado di restituire il prestito e che, di conseguenza, entrerà nella vostra sfera di influenza e sosterrà i vostri interessi ogni volta che gli verrà detto di farlo. E' il bello della guerra (le pulsazioni dell'economia che accelerano, il potere che aumenta) senza il brutto (i morti nei sacchi di plastica da riconsegnare, le